

ALESSIO FORNASIN, ANDREA ZANNINI (a cura di)

*Uomini e comunità delle montagne. Paradigmi e specificità del popolamento dello spazio montano (secoli XVI-XX)*

Forum, Udine, 2002

*Uomini e comunità delle montagne* è il primo volume ad essere pubblicato dei sette preposti a raccogliere gli atti del convegno bolognese della SIDES del novembre del 2000.

Gli otto contributi racchiusi nelle 182 pagine, prefati da un saggio introduttivo dei curatori Alessio Fornasin e Andrea Zannini, offrono alcuni casi di studio del popolamento dello spazio montano fra il Cinque e il Novecento, travalicando l'ambito più propriamente alpino e ricoprendo alcune porzioni dell'area appenninica centro-settentrionale.

Tutti i contributi presentati ridiscutono tempi e modalità del popolamento delle montagne, con analisi dettagliate che riguardano sia l'ambito ristretto del singolo villaggio, sia l'analisi a più vasto respiro di spazi regionali, occupandosi in alcuni casi di territori già in parte indagati, in altri esaminando aree ancora inesplorate dalla ricerca storico-demografica.

Diverse prospettive di scala quindi, che determinano, com'è ovvio, diverse modalità di sfruttamento delle fonti a disposizione. E una delle caratteristiche comuni a questi contributi sta proprio nella qualità della critica delle fonti utilizzate, che ha permesso, in qualche caso, di leggere alcuni fenomeni con più chiarezza. Una fase, questa, preliminare all'indagine, certamente dispendiosa di energie e di tempo, ma, stando ai risultati, sicuramente utile. Penso ai censimenti della seconda metà del Settecento sondati da Renzo Paolo Corritore per il caso dell'alto Milanese e del Varesotto, che, una volta contestualizzati e 'corretti', si dimostrano fonti dal grande potere esplicativo. E considero anche le letture degli insostituibili registri canonici che sorreggono sia la tesi di Giorgio Maggi sul regime di bassa pressione demografica in Valsassina fra Cinque e Ottocento, sia buona parte dello studio sul comportamento matrimoniale in Val di Rabbi nel lunghissimo periodo condotto da Paola Guerresi, Fosca Martuzzi Veronesi e Davide Valentini, sia l'analisi comparata delle due comunità di Sauris e Sappada affrontata da Elisabetta Navarra. Oppure il ricorso, da parte di Dolores Catelan, alle *Anagrafi venete*, una documentazione che non cessa di suscitare l'interesse dei ricercatori. Ma penso anche all'utilizzo di fonti meno battute e usuali, come le richieste di passaporto nel tardo Ottocento vagliate per il Lucchese da Lucilla Briganti.

Sia nell'ambito 'micro' che per contesti più vasti, tutti i contributi del volume perseguono e discutono un paradigma *altro* per motivare la dinamica del popolamento delle montagne. La supposta marginalità tradizionale è stata accantonata da diverse prospettive d'indagine, e questo volume contribuisce dal versante storico-demografico a formare quel nuovo mosaico composito e ricco che rappresentano le società montane, di ieri e di oggi, al quale ha dato un apporto decisivo Pier Paolo Viazzo oltre un decennio fa. Si può datare da allora l'interesse rinnovato, almeno in ambito italiano, per la vita delle *Upland Communities*, come può risultare dalla

introduzione di Fornasin e Zannini che offre una aggiornata rassegna delle numerose iniziative di ricerca compiute ed in corso.

Uno dei processi di revisione più articolati e complessi sulle culture dei popoli delle montagne è stato quello legato all'interpretazione dell'emigrazione. Nei diversi contributi – va da sé, in diversa misura – l'emigrazione dalle 'terre alte' viene ridiscussa e riletta, dimostrando ancora una volta l'inadeguatezza delle motivazioni tradizionali, ricorrendo invece ad analisi volte a dimostrare l'efficacia e la razionalità della scelta migratoria, nell'ecosistema della comunità così come nell'economia dell'intera regione di appartenenza.

È ancora sulle ragioni e sulla funzione dell'emigrazione – o, meglio, delle diverse emigrazioni nel tempo e nello spazio – che si gioca uno dei possibili e migliori sviluppi di indagine per le società di montagna, soprattutto in una prospettiva microanalitica. L'imponente mole di studi di comunità che ancora vengono prodotti, privilegiando un'analisi interna alle dinamiche dei gruppi sociali che le compongono, rischiano di trascurare l'insieme delle molteplici relazioni che i villaggi tessono al di fuori dei loro rigidi confini, di natura economica come d'ordine politico.

Quel che accade fuori dal villaggio ha dei risvolti evidenti nella storia demografica delle popolazioni delle montagne, come viene rimarcato in alcuni contributi della raccolta, sia in termini di risposta alle crisi e al superamento delle 'soglie critiche' – ne discutono a proposito della montagna parmense Paolo Pizzetti, Enzo Lucchetti e Lamberto Soliani –, sia soprattutto a motivare le diverse crescite nelle diverse montagne sul lungo periodo. Nel generalizzare la 'bassa pressione demografica' come distintiva dei percorsi di vita della popolazione di queste comunità, si rischia di trascendere dal contesto, che in montagna non rappresenta soltanto il villaggio, ma anche il reticolo delle relazioni che i suoi componenti instaurano con l'esterno.

Per questo è importante, come sottolineano i curatori, il «ritorno alla storia» che contraddistingue parte della più recente ricerca sulle montagne e alla quale contribuiscono i saggi di questo volume. Un ritorno che guardi con maggior attenzione anche a periodi ancora poco indagati come l'Ottocento, che consente peraltro di sfruttare fonti qualitativamente migliori; proficuo in questo senso il contributo di Daniela Marino su Treppo Carnico nella piena transizione demografica.

Un ritorno alla storia, poi, che non nuoce affatto alla prospettiva interdisciplinare, auspicata da molti ma ancora poco praticata se non con reciproci scetticismi di campo; eppure condivisa e perseguita con sempre maggior convinzione dagli antropologi, a cui la disciplina impone, come al demografo, anche uno sguardo al presente. Opportunamente non mancano in alcuni dei saggi di *Uomini e comunità delle montagne* riferimenti alla situazione attuale delle aree indagate, quasi a sondare ragioni e a suggerire possibili strade da percorrere per uscire dal guado nel quale si trovano oggi le montagne.

Claudio Lorenzini